

# don Italo

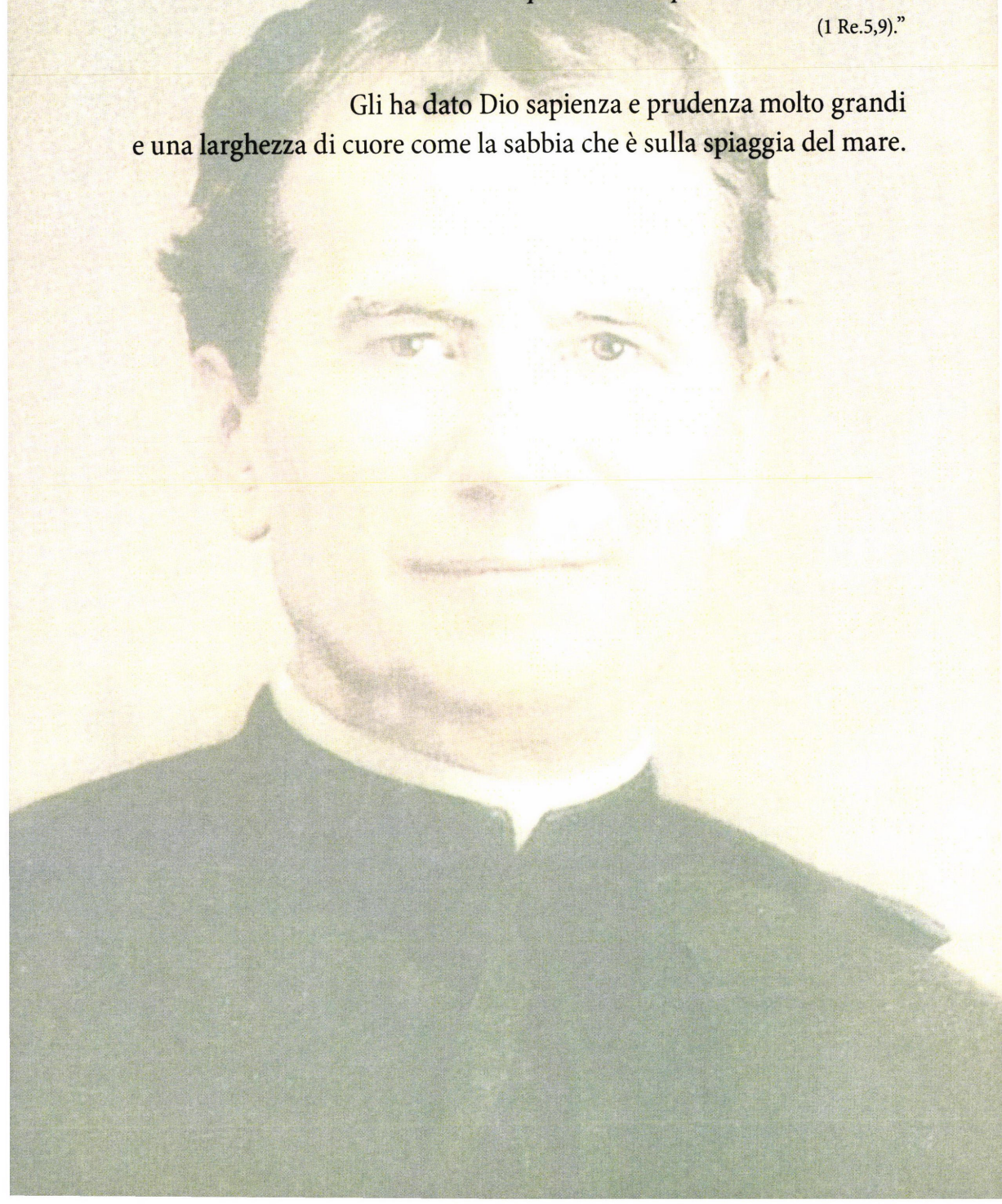




*“Dedit illi Deus sapientiam et prudentiam multam nimis  
et latitudinem cordis quasi arenam quae est in litore maris»*

*(1 Re.5,9).”*

Gli ha dato Dio sapienza e prudenza molto grandi  
e una larghezza di cuore come la sabbia che è sulla spiaggia del mare.

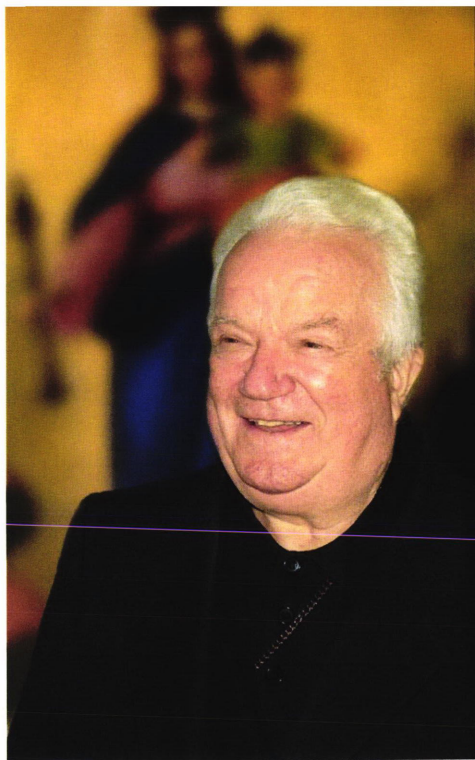




# don Italo Fantoni

★ 15.06.1927

† 23.02.2018



La mattina del 23 Febbraio Don Italo si è addormentato nel sonno e si è risvegliato in Paradiso. Così con delicatezza Don Cornelio, Direttore della Casa “Artemide Zatti” ha dato comunicazione alla nipote M. Teresa Lorenzi e alle case salesiane del Triveneto della scomparsa di Don Italo. Subito quella mattina i confratelli della casa hanno celebrato in suo suffragio la S. Messa. I funerali si sono svolti a Chioggia, il 27 febbraio 2018, la casa della sua ultima residenza prima dello spostamento a Mestre. Nella città lagunare vi ha risieduto dal 2008 al 2017, ma in questo oratorio ha trascorso il maggiore tempo del suo ministero salesiano, perché oltre al primo anno di tirocinio del 1950-51 vi ha operato, con entusiasmo nei primi anni di Messa, dal 1955 al 1967.

Il rito funebre è stato presieduto dall'Arcivescovo Emerito di Gorizia S. E. Mons. Dino De Antoni, insieme al vescovo di Chioggia Adriano Tessarollo e all'ispettore salesiano don Roberto Dal Molin con più di altri 50 concelebranti provenienti dalle varie case salesiane (in particolare quanti hanno prestato il loro servizio a Chioggia) e un buon numero di sacerdoti diocesani; anche l'Amministrazione cittadina era rappresentata dal presidente del consiglio comunale Endri Bullo. All'inizio e alla fine della celebrazione ha suonato la Banda cittadina, mentre gli altri canti sono stati sostenuti dal coro degli ex Allievi e da quello giovanile dell'oratorio salesiano.



**Omelia  
dell'Arcivescovo  
Emerito di Gorizia  
S.E. Mons.  
Dino De Antoni**

All'omelia Mons. De Antoni ha sottolineato il dono della sapienza del cuore di cui era stato riempito dal Signore don Italo, e che ha saputo comunicarla a tutti coloro che incontrava, da vero figlio di don Bosco, anzi da "sacerdote di cortile", come amava definirsi. Don Dino ha ricordato anche i propri anni giovanili, quando insieme a tantissimi ragazzi chioggiotti, nella grande povertà del dopoguerra, frequentava l'oratorio, rivelando che la propria vocazione era nata anche grazie alla frequentazione di don Italo. "Ma a don Italo -ha ribadito più volte evocando i vari aspetti della sua personalità e i vari ambiti del suo impegno- molti di noi devono molto". Concetto riecheggiato poi, al termine della celebrazione, dai vari interventi di saluto e di ringraziamento: hanno preso la parola -coordinati dal direttore e parroco salesiano don Rossano Zanellato- il Presidente del consiglio comunale, un capo scout, il presidente degli ex-allievi don Bosco, il rappresentante dei chioggiotti di Lombardia (dove don Italo si era recato una decina di volte all'annuale convegno ex allievi), un giovane missionario salesiano che ha letto una lettera del salesiano chioggiotto Cesare Bullo missionario in Etiopia, una nipote che ha delineato la figura amabile e sorridente dello zio. Un'assemblea numerosissima, commossa e riconoscente ha sottolineato con fervorosi applausi tutti gli interventi, esprimendo il grande affetto e la stima di cui ha sempre goduto in città il caro don Italo soprannominato da tanti il don Bosco chioggiotto.

Al termine i Vescovi e l'Ispettore hanno asperso e incensato la bara, che è stata poi accompagnata all'uscita dal clero, mentre la banda cittadina ha suonato, quale omaggio conclusivo all'esterno del tempio, alcuni brani di musica "allegra", secondo il desiderio di don Italo, come segno di festa per l'ingresso in cielo e come annuncio di risurrezione.

La salma è stata poi tumulata nel cimitero cittadino nella cappella mortuaria dei padri salesiani.



***I Natali***

Italo Fantoni nasce a Marcellise di San Martino Buon Albergo (VR) il 15 giugno 1927 da Nicola e Silvia Mainenti. Ha altri 3 fratelli: Rinaldo, Virginia e Giulia. Viene battezzato nella parrocchia di Marcellise il 29 giugno. In seguito per necessità di lavoro la famiglia si trasferisce a Goito, dove è cresimato il 24 agosto 1935. A 13 anni entra in Seminario a Mantova, nel 1940. Vi rimane fino al 1948. Vi frequenta il Liceo e i primi due anni di Teologia.

In quegli anni del Seminario e della guerra, nel periodo estivo, i seminaristi passavano le vacanze a casa. Lo zio Italo si rendeva utile in parrocchia a Goito per le attività estive. Adiacente alla chiesa c'era il comando militare tedesco e, nonostante le preoccupazioni e raccomandazioni dei genitori, non ha perso l'occasione per farsi conoscere ed in tal modo imparare la lingua facendosi amico più di qualche militare tant'è che in occasione della sua prima messa ricevette da uno di essi una lettera di felicitazioni a conferma della bontà e capacità relazionali pure in situazioni avverse.

Sempre nel periodo delle vacanze, lo zio Italo assieme ai suoi genitori, passava un breve periodo di vacanza ad Erbezzo frequentando i Salesiani che lì avevano una colonia estiva.

Riporto un episodio riferito dalla zia Carla, credo nel 1944, a seguito della ritirata dei tedeschi da Verona che spesso transitavano per Erbezzo nel raggiungere poi la Val d'Adige ed in uno di questi passaggi, nel timore di essere attaccati da gruppi partigiani della zona, presero in ostaggio un salesiano creando non poco sconforto nella comunità. Lo zio Italo, assieme ad un altro confratello salesiano, prontamente e senza indugio e l'incoscienza dell'età si incamminò per raggiungere il gruppo dei militari, sentendosi forte del poco tedesco acquisito e della familiarità con i militari riuscì a riportare a casa il salesiano preso in ostaggio.

***La scelta Salesiana***

Successivamente, avendo conosciuto i salesiani chiede di lasciare il Seminario per entrare come aspirante al Don Bosco di Verona.

Non fu facile lasciare il seminario diocesano in seconda teologia. Bisognava superare gli ostacoli posti dal rettore, con la velata minaccia di non essere riammesso in quel percorso, se avesse fallito dai Salesiani. Ma la vocazione salesiana era in lui senza incertezze. Comunque il Rettore del Seminario nel presentarlo all'Ispettore don Maniero tratteggia questo profilo di Italo: "Il Vescovo Mons. Domenico Menna ha dichiarato di non voler opporsi alla vocazione del predetto chierico,



pur vedendo con rincrescimento la sua partenza. In merito alla sua condotta e soprattutto relativamente a questi ultimi anni sono lieto di poter dare ottime informazioni per la pietà, moralità e disciplina. Speriamo che la nuova via che egli intende percorrere segni davvero la volontà di Dio”.

### **Il noviziato**

Nella domanda per il Noviziato, scritta il 24.05.1949 scrive: “Da quasi otto mesi mi trovo come aspirante in questo vasto istituto salesiano in cui ho potuto fare tesoro di esempi e di consigli buoni elargitimi in molte occasioni. Riflettendo su persone conosciute e ripensando a molte esperienze fatte in questo periodo, personalmente non trovo difficoltà

*Ho ardentemente desiderato  
la gioia di questo giorno.  
Unito a papà, mamma e fratelli,  
lieto l'annuncio a voi  
e vi benedico*

**Don Italo Fantoni**

SACERDOTE NOVELLO

**Interno del biglietto invito  
all'Ordinazione Sacerdotale  
e 1ª S. Messa Solenne**

**Poesia recitata  
dalla nipote  
Maria Teresa  
in occasione  
della Celebrazione  
1ª S. Messa Solenne  
dello zio Italo**

**03.07.1955**

**Celebrazione della  
1ª S. Messa Solenne  
Basilica di Goito (MN)**

Attratto da un monito arcano,  
un giorno t'avviavi fanciullo  
per l'erta di un monte sovrano  
serrando una fiamma nel cor!

Nell'arduo salir, quella voce  
fu mano, fu guida suadente,  
fu sprone alla mèta: la CROCE,  
che fa della vetta un altar!

Dal mistico monte di Dio  
che si erge qual faro sul mondo,  
ripeti il richiamo fecondo  
che avvinse il tuo cuore in quel dì !

**L'ALTARE È UNA VETTA SUBLIME  
CHE UNISCE LA TERRA COL CIEL !!!**





per abbracciare questa vita dedicata all'educazione della gioventù e ricca di soddisfazioni spirituali. Sono lieto della decisione presa l'estate scorsa, anche se è costata grande sacrificio a me e ai miei familiari”.

La domanda è accompagnata dal parere del Direttore della casa, don Tomba, e del suo Consiglio che così presenta Italo: è un ottimo elemento di pietà, di lavoro, molto docile e di buon senso.

Conclude l'anno di noviziato ad Albarè di Costermano con la prima professione religiosa triennale il 16 agosto 1950. I superiori lo inviano subito a svolgere il tirocinio pratico per un anno a Chioggia e per due a Trento. Al termine del tirocinio, nel 1953 emette la seconda professione triennale e così è presentato dal Direttore di Trento, don Trivellato: pietà buona, carattere esuberante, intraprendente, non sempre ordinato nel lavoro.

Il Chierico Fantoni può riprendere gli studi teologici interrotti a Mantova dopo il secondo anno, e li conclude a Monteortone. Nel novembre dello stesso 1953 emette la professione perpetua a Monteortone, così presentato dai superiori: pietà buona, obbediente, lavoratore, soggetto a notevoli variazioni di carattere, elemento indicato specie per gli oratori.



*Cerimonia Ordinazione Sacerdotale  
a Monteortone (PD)*

### ***Ordinazione sacerdotale***

Il 2 gennaio 1955 è ordinato diacono e il 29 giugno 1955 sacerdote, per l'imposizione delle mani di Mons. Girolamo Bortignon. Nella domanda stesa da don Italo si legge: “Non nascondo la mia trepidazione, riconoscendomi indegno per così importante e sublime passo; tuttavia confido nella sua preghiera e comprensione, soprattutto nella valida protezione dei nostri Santi Protettori a cui mi abbandono con serena fiducia”.



**La prima  
obbedienza:  
Oratorio  
San Giusto  
a Chioggia**

Finiti gli studi di teologia, senza affrontare altre discipline universitarie, la polvere dei cortili costituì la sua università.

La prima obbedienza lo invia all'oratorio San Giusto di Chioggia. Prima quattro anni come consigliere, poi catechista e in seguito come direttore dell'oratorio. Non raggiunse titoli accademici, ma la laurea maxima cum laude, 110 e lode nell'arte di dirigere il cortile. "Salesiano da cortile", o meglio "*animale da cortile*" come si definiva lui stesso, e così è rimasto sulla breccia fino all'ultimo.

Allora a Chioggia c'erano ancora le cicatrici della povertà ereditate dalla guerra, in oratorio c'era la distribuzione quotidiana del "paparoto", del "bolo" per il cinema gratis e dei premi in vestiario e materiale di prima necessità nei concorsi di catechismo. La stessa comunità salesiana allora poteva contare e disporre di una sola bicicletta per tutti.



*Inizio anni '60:  
in direzione  
spiaggia Bacucco*

Per molti funse da spinta per realizzarsi nella vita come sportivi, o diventare professionisti seri, altri li appassionò alla musica ricreando la banda dell'oratorio; molti, grazie ai campeggi scout e a temerari campi mobili in bicicletta, divennero con lui appassionati della montagna, tutti però esperti in relazioni umane più autentiche.

Mettere al centro della propria attenzione i piccoli, quelli delle periferie (e Dio sa se Chioggia allora non fosse stata periferia) era la vera rivoluzione compiuta a suo tempo da don Bosco e continuata nel tempo da don Italo. Non gli sfuggivano le più diverse tipologie di giovani e ragazzi: i canestreri, i garzoni dei panettieri, gli apprendisti mureri, i vongolari, i disoccupati... in una parola gli ultimi, sulla scia di don Bosco.



*La scuola di musica  
della banda*



*Primi anni '60:  
la gita a Roma  
con gli ex Allievi  
assieme al Rettor Maggiore  
don Renato Ziggiotti*



Così si esprime nell'omelia funebre il Vescovo Dino de Antoni: "Gli dobbiamo molto! Tutti! Personalmente, credo, di dovergli anche la mia vocazione, che proprio intorno agli anni '50 stava prendendo la sua precisa fisionomia. Era per me il prete che incarnava nella quotidianità la figura santa e mitica di don Bosco". Infatti numerosi sono stati i ragazzi avviati al sacerdozio (salesiani e diocesani) affascinati dalla figura di don Italo. Uno di questi è anche il coadiutore Cesare Bullo,



*Primi anni '60:  
campo mobile Asci  
branca Rover*

che durante il funerale si è fatto presente attraverso un messaggio letto da un suo collega missionario in Etiopia con queste parole: "Quanti bei ricordi di don Italo, cominciando dall'inizio degli anni '50. L'oratorio salesiano di Chioggia rappresentava tutto per noi ragazzi nel difficile primo dopo guerra. Don Italo mi ha accompagnato all'istituto Don Bosco di Verona nel lontano 1954 per l'esame di ammissione alla scuola di avviamento professionale, eravamo in tre e lui ci ha preparato con lezioni di italiano e di matematica. Qualche tempo fa mi ha inviato un foglietto con un compito/problema che ci aveva fatto fare nel lontano 1954, un foglietto scritto bene... e lui lo aveva tenuto per oltre 40 anni prima di mandarmelo! Don Italo mi è sempre stato vicino: durante il noviziato ad Albarè, gli anni al Rebaudengo di Torino, i lunghi anni in Vietnam ed attualmente per gli ultimi 42 anni in Etiopia. Don Italo, per noi ragazzi di quegli anni è stato e ha continuato ad essere, per oltre 60 anni, oltre che padre, un vero fratello e amico. Ci ha voluto tanto bene e noi fioi de 'na volta, come diceva lui, abbiamo ricambiato il bene che lui ci ha voluto".



*Fine anni '50:  
Festa degli ex Allievi*



*Primi anni '60:  
in uno dei tanti campi Scout  
in montagna,  
straordinaria sorpresa  
la visita del Vescovo  
di Chioggia*



*Metà anni '60:  
il momento della S. Messa  
al Campo Scout  
ad Alba di Canazei*





*Primi anni '60:  
visita a casa di  
papà e mamma  
di don Italo  
con gli Scout*

Molte le visite ed i passaggi che lo zio Italo faceva a casa assieme ai suoi ragazzi: per noi era una festa nel vederlo e nel partecipare alla gioia che emanavano i chiogetti sempre rumorosi e vivaci. Qualche volta li ospitavamo alla bell'e meglio. Certo era che in papà e mamma la preoccupazione dei pericoli che correva e le raccomandazioni che riceveva erano varie ed abbondanti ma in questo penso sempre alla presenza di Maria Ausiliatrice e alla provvidenza: a lui queste non sono mai mancate.

Ricordo le sue gite con la banda, transitare per le vie di Goito era una festa di tutti e per tutti noi che ne eravamo orgogliosi; il paese non perdeva occasione per salutarlo.

Memorabile la partecipazione alla manifestazione internazionale bandistica a Verona con un "fuori programma" che solo lo zio sapeva fare: si presentò allo stadio di Verona in occasione della partita di calcio e chiese di poter sfilare all'interno dello stadio con i suoi ragazzi: noi siamo la banda di Chioggia. Ottenuta l'autorizzazione sfilò suonando lungo la pista tutt'intorno allo stadio raccogliendo un'ovazione ed un lunghissimo applauso che ancora oggi lo ricordiamo con gioia e commozione: davvero emozionante, davanti a più di 30.000 persone. Difficilmente, quei ragazzi lo dimenticheranno.



*Metà anni '60:  
raduno Internazionale  
di bande a Verona*





*Gita in montagna  
con Messa sulla  
Marmolada  
(sullo sfondo il gruppo del Sella)*

***Direttore ad  
Alberoni***

Viste le sue capacità l'obbedienza successiva fu l'incarico di direttore alla casa per ragazzi orfani di Venezia – Alberoni e qui vi rimase dal 1967 al 1970. Molta fu la tristezza dei chioggiotti alla sua partenza e vi fu chi lo accompagnò in barca pagandogli il suo primo clergyman.



*Primi anni '60:  
gli Scout di Chioggia  
a Milano  
davanti al Castello Sforzesco*

***Don Italo  
a Trieste***

In seguito dal 1970 al 1985 lo troviamo a Trieste, ancora una volta incaricato dell'oratorio e insegnante di religione alla scuola media "Bergamas". Qui ha occasione di manifestare tutto il suo entusiasmo, la sua fantasia, il suo amore per i ragazzi e la loro maturazione umana e cristiana, attraverso numerose proposte religiose, culturali, sportive, ludiche, le gite, le uscite al mare...





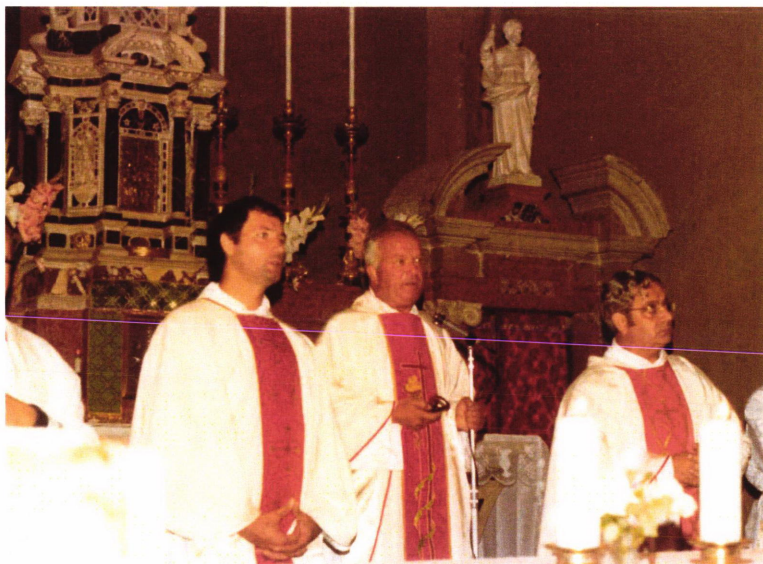
*Fine anni "50:  
la gita del fioretto  
del mese di maggio  
sui colli Euganei*

Ecco alcune testimonianze telegrafiche mandate da vari ex allievi triestini di quell'epoca.

“Don Italo, amico di Claudio Magris (candidato al premio Nobel per la letteratura) era in realtà lui un vero premio Nobel dell'umanità. Era altresì amico di Biagio Marin, conosceva le sue poesie, era andato a trovarlo a Grado. Un uomo capace di dialogo con grandi intellettuali e disponibile a stare con ragazzi semplici e poveri come noi”.

*“Io ero sempre in oratorio, cantavo da voce bianca le Novene. Don Italo in cortile era un gigante della carità e di sapienza. Era sempre con noi, con quel sorriso manifestazione piena della gioia, che viene dal cuore e che ti resta dentro per sempre. Un ragazzo tra i più esagitati, diventato adulto, mi ha detto: per tanti di noi è stato un secondo papà, per certi il primo, perchè quello di sangue o l'avevano perso o era finito male. Ricordo che una volta, uno di loro è venuto in oratorio e quando lo ha visto, abbracciandolo, è scoppiato a piangere”.*

“Verso le cinque del pomeriggio l'oratorio era strapieno di ‘muleria’. Lui cominciava a urlare: -La partita dei piccoli, la partita dei piccoli-.



31.08.1980  
25° di Sacerdozio  
celebrato con la partecipazione  
dei Salesiani ad Erbezzo (VR)

Allora tutti i piccoli andavano nel campo di calcio e lui ad occhio faceva in modo di dividere le squadre in numero equo (almeno 20 per parte) dopo di ch  lanciava la palla in alto e si defilava, e da l  iniziava una bagarre che niente aveva a vedere con il calcio, comunque divertente”.

“Al pomeriggio i famosi tre fischi che annunciavano il momento della preghiera. Iniziava il fuggi fuggi generale e in oratorio non c’era quasi pi  nessuno, poi finite le preghiere l’oratorio tornava ad essere pieno di ragazzi. Ancora adesso, don Italo, io ti dico grazie per quelle preghiere!”.

“Ma le preghiere... erano 4 chiacchiere sane... con esempi e letture prese da Mondo Erre”.

“Quindi non catechizzava a forza... ma con la forza dell’amore!”.

“Ricordo le olimpiadi estive che organizzava in Oratorio, con tornei di tutti i tipi, dove se vincevi un torneo di basket ti dava una medaglia di ping pong... quelle che aveva”.

“Per me il ricordo pi  nitido   quello delle gite in montagna. Ci portava in corriera, lui da solo e noi in 30 o 40 adolescenti scatenati a sciare a Sappada. Si dormiva in un collegio a Tolmezzo in camerate. Preghiera, nanna, e lui che passava a controllare... Una energia smisurata e una autorevolezza unica. Non so come faceva a tenerci tutti!”.



“Stavamo andando a punta sottile a Muggia al mare. Eravamo stipati in 22 nel furgone Fiat 238 omologato per 9. La Guardia di Finanza ci ferma con rischio di multa e sequestro del mezzo. Dicono: -Siete in 22-.

Don Italo ribatte: -Noi veramente siamo in 23, Gesù è sempre con noi-.

-Ma lei è un padre?-.

-Sì, salesiani, don Bosco-.

-Oh, scusate... ragazzi buon bagno... eh unica cosa... pregate per noi!-”.

“Si andava da Trieste a Grado al mare in 60/100 ragazzi con don Italo che ci lasciava in spiaggia libera e noi ragazzi in ogni posto dell'isola. Unico problema era il ritorno. Il vaporetto partiva da Grado alle ore 18, ma fin che non c'eravamo tutti don Italo non lo faceva partire, poi calmava comandante e tutti i passeggeri offrendo un gelato!”.

“Era compagno di scalate con mio zio Vittorio, mi ha detto che sulla tofana di Rozes per stare attento agli altri ha visto cadere, perdendolo, il suo zaino”.

“Una volta al rifugio Locatelli vicino alle tre cime di Lavaredo, prima della nostra S. Messa gli viene in mente di mandare a suonare la campana e si vede arrivare un mondo di gente”.

“A Trieste qualcuno dice che don Italo è diventato sordo a causa di tutti i tiri al Galett che si facevano durante le olimpiadi, (se centravi il bersaglio cadeva un peso su di una polvere esplosiva e tutti se ne accorgevano grazie ad uno scoppio fragoroso)”.



Anni "70:  
Olimpiadi estive a Trieste  
tiro al Galett

Spiace dover limitare questa antologia di bei ricordi, ma sicuramente il periodo di Trieste è stato veramente epico, e lo dimostra l'affetto che lo ha sempre circondato quando spesso tornava in via dell'Istria in occasione degli annuali convegni ex allievi, per celebrare la S. Messa nelle ricorrenze felici o tristi dei suoi muli. Senza contare il rapporto epistolare ininterrottamente tenuto con tanti di loro fino agli ultimi suoi mesi di vita.

***Primo periodo  
di Don Italo  
a Donada***

Dal 1985 al 1992 l'obbedienza religiosa lo trasferisce all'oratorio di Donada.

Ormai è di età già matura, non è più il primo responsabile dell'oratorio, ma la sua presenza è di valido sostegno nelle attività del centro giovanile. Insegna religione nella scuola, si presta volentieri a dare ripetizione a chi lo richiede, aiuta nelle celebrazioni Eucaristiche e nelle Confessioni ed è l'anima religiosa e accompagnatore nelle gite di gruppi di adulti sportivi, militari in congedo e lavoratori. Nei tempi liberi è sempre presente nei cortili dell'oratorio.

***Esperienza a  
Venezia Castello***

Data la sua indole buona e disponibile nel settembre del 1992 l'Ispettore don Gianni Filippin gli chiede di trasferirsi a Venezia Castello con il compito di vicario parrocchiale in una delle tre parrocchie dell'Unità Pastorale. Presidia la chiesa, celebra i sacramenti, soprattutto quello della Riconciliazione, ma con il cuore e di fatto quando può, è sempre nei cortili dell'oratorio o nelle stanze a dare ripetizioni. A Venezia si ferma solo per due anni.

***Il ritorno  
a Donada***

Dal 1994 al 1998 lo ritroviamo a Donada (ormai chiamata Porto Viro). Tutti quelli che lo conoscono si rallegrano per l'inaspettato ritorno; le forze e l'udito vanno diminuendo poco a poco, ma la sua presenza è sempre preziosa, soprattutto in confessionale e come insegnante di sostegno nelle ripetizioni di Italiano, Latino, Greco, Francese e Tedesco. È amato da tutti, anche dai sacerdoti del vicariato che ben lo conoscono e stimano per la sapienza, l'amabilità e l'arguzia con cui riesce a mettersi in relazione con chiunque lo incontri. Nel frattempo mantiene le relazioni con i parenti, in particolare segue i percorsi scolastici e familiari dei numerosi nipoti e i rapporti epistolari con i numerosi ex allievi di Chioggia (anche quelli che lui ha indirizzato a Milano nei momenti difficili del dopoguerra), e quelli di Trieste. Quando è invitato, non mancherà mai ai loro convegni annuali.



Nel 1988 l'obbedienza lo chiama a Marghera e vi è rimasto per 10 anni, fino alla chiusura della permanenza salesiana nella parrocchia di Gesù Lavoratore dove collaborò con i parroci, l'ultimo dei quali fu don Narciso Belfiore, che così lo ricorda: "Celebrava la S. Messa quotidiana e domenicale, curava in modo particolare le famiglie, specialmente gli anziani, la benedizione delle case, portava l'Eucaristia agli ammalati e nei tempi liberi era sempre presente in oratorio. Una persona dal carattere forte, ma aperto -continua don Narciso- grande forza di volontà, che gli consentiva di non mollare i suoi impegni preferenziali; grande devozione a don Bosco, che lui citava in ogni sua omelia. Molto aperto, cordiale, simpatico, calamitava e manteneva i rapporti personali con tutti. Attirava soprattutto per la sua sincerità interiore e la passione pastorale, che gli venivano riconosciute da tutti coloro che lo accostavano".

Nella memoria dei preti del vicariato di Marghera don Italo è rimasto la persona semplice e riservata, che allietava i momenti conviviali con le sue filastrocche (che lui chiamava strambotti), scritte a mano per l'occasione, negli spazi liberi dei fogli riciclati, in cui metteva in rima parroci e parrocchie. E per leggerle, mentre si stava a tavola, si alzava in piedi e doveva girare il foglio più volte, per seguire la scrittura, che come una strada di montagna si snodava per margini di carta libera. Anche il Patriarca Angelo Scola, in qualche cena di festa patronale ebbe modo di apprezzare queste simpatiche poesie e di invitare, vanamente, don Italo a pubblicarle.

Ecco quanto testimonia una sua parrocchiana: *"La sua presenza nella nostra comunità è stata una ventata di saggezza, con le sue belle e semplici prediche che spiegavano la parola di Dio arrivando a tutti, e con tutti quegli insegnamenti carichi di passaggi di storia, filosofia, geografia... e vita.*

*Quando è arrivato nella nostra parrocchia ha sempre avuto una particolare dedizione per gli anziani, i giovani in difficoltà e i bisognosi. Ricordo una volta in cui mi vide in lontananza e mi fece un cenno perché mi fermassi; mi chiese se avessi una sveglia da regalare e mi disse: -Non è per me, io mi sveglio sempre presto, ma è per un ragazzo che non ce l'ha e che arriva sempre in ritardo al lavoro, con il rischio di venire licenziato-. Così gli diedi una mia sveglietta, e lui fu così felice per quel ragazzo che non rischiava più il posto di lavoro.*

Un altro aneddoto che ricordo di lui è la sua attenzione nel limitare gli sprechi: durante l'ESTATE RAGAZZI svolto in oratorio (dove io collaboravo nel servizio mensa), al momento del pranzo chiedeva che gli venisse dato un pasto poco abbondante, perché poi con molta cura e umiltà recuperava ciò che qualche ragazzino avanzava e completava così il suo banchetto. "Non si deve sprecare!" diceva.

### ***Il ritorno a Chioggia***

Il 1 settembre 2008, quando i salesiani si sono ritirati dalla Parrocchia di Marghera, don Narciso Belfiore e don Italo Fantoni sono inviati a Chioggia, il primo come parroco e il secondo come vicario parrocchiale e confessore.

Inutile dire con quanta gioia ed entusiasmo don Italo, ormai ottantenne è accolto nella sua amata Chioggia, lui che parla il dialetto antico chioggiotto meglio di tanti residenti. Fino a che la salute glielo ha permesso ha mantenuto l'impegno di visitare le famiglie, soprattutto gli anziani e gli ammalati. In oratorio voleva essere disponibile almeno a dare i palloni ai ragazzi, come diceva lui. Quando non celebrava la S. Messa era sempre presente nel confessionale a distribuire in abbondanza la misericordia del Signore. Ma il tempo più lungo lo passava assieme agli amati ex Allievi nella loro sala dove quotidianamente, almeno una cinquantina di loro si trovano. Soleva ripetere: *"Chi ha fatto esperienza di don Bosco, resta salesiano per tutta la vita"*. Ogni venerdì a metà pomeriggio si interrompevano i giochi e lui intonava le preghiere e dava un pensiero spirituale, sempre richiamando don Bosco e l'attualità. E contrariamente ai vecchi tempi, questa volta nessuno cercava di fuggire fuori dall'oratorio.







*Oratorio di Chioggia:  
festa del 50° di sacerdozio  
con don Italo*

### **50° di Sacerdozio**

Nel 2005 era venuto a Chioggia a festeggiare il 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale ed è stata una festa indimenticabile con la celebrazione Eucaristica, attorniato dai suoi ex Allievi, intrattenimento in teatro con la banda che lui aveva diretto e che il Maestro Tiozzo gli consegna a dirigere ancora una volta, l'esibizione del Coro Popolare Chioggiotto, discorsi poesie e tanti ricordi.



*50° di  
Sacerdozio:  
la direzione della  
Banda di Chioggia  
su gentile invito del  
Maestro Tiozzo*

*Poesia dedicata a  
don Italo  
da parte di un  
Ex allievo*

a don Italo prete salesian  
sempre pronto a darne  
el cuore in man  
ai to fioi in oratorio  
ti ga insegnà a pregare  
e a zìogare in sana allegria  
stando sempre insieme in compagnia.  
la to vita ze sta sempre un esempio  
de sacrificio e umiltà  
come don Bosco santo na sempre insegnà  
adesso in paradiso dal cielo  
per nualtri ti continuerà a pregare  
perchè un giorno come in oratorio  
tutti beati e contenti davanti a Dio  
lassù se troveremo  
e per l'eternità tutt'insieme  
ziogaremo ....

*Renzo Lombardo "poci"*

*Primi anni "60:  
gita delle vacanze di Natale sulla neve ad Asiago*



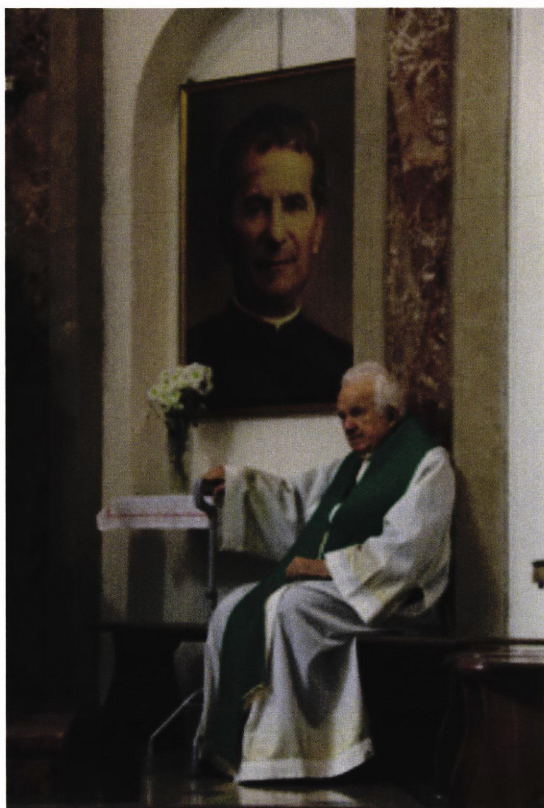
*1965 Isola dell'unione: S. Messa per il 20° anniversario  
della fondazione del gruppo Scout Chioggia I*





# 60° di Sacerdozio

*Targa di Riconoscenza della città di Chioggia  
consegnata dal vice sindaco De Perini*



Nel 2015 quando celebra il 60° di ordinazione sacerdotale per ringraziare il Signore per i tanti doni ricevuti dal Signore e ridistribuiti ai fedeli (amava dire che il sacerdote è un “*Sacer dator*”, datore di cose sacre) la gioia è ancora più commovente. Alla S. Messa sono presenti tutti i confratelli della casa, don Dino Oselladore, suo compagno di noviziato, vari sacerdoti diocesani. Partecipano tantissimi ex Allievi chioggiotti, milanesi, di Portoviro, di Marghera e di Trieste. Ancora una volta la banda allietta la giornata e durante il pranzo comunitario ottimamente preparato dal comitato della festa popolare il vice sindaco sig. De Perini a nome dell'Amministrazione Comunale gli fa dono di una targa che manifesta la riconoscenza della città.

Una bellissima festa per il 60° di sacerdozio viene organizzata anche dai parenti e dal parroco di Goito e ancora una volta è l'occasione per vedere quanto don Italo sia amato e stimato nel suo paese.

29 Giugno 1955 / 29 Giugno 2015

### **60° di 1ª Santa Messa zio Italo**

Caro zio, oggi noi tutti vogliamo festeggiare con te il grande traguardo del 60° di celebrazione della prima messa qui in questa basilica dove hai percorso tutte le tappe della tua crescita cristiana.

Ci sentiamo onorati di averti avuto come zio ma soprattutto uno zio speciale, uno zio sacerdote.

Sacerdote salesiano nel vero senso dell'insegnamento di Don Bosco, prete in mezzo ai giovani, con i giovani; attento ad ascoltarli ad aiutarli a crescere. A vivere con loro con cordialità, con affetto, con amore. Credo che Don Bosco sia orgoglioso di aver avuto in te un degno e grande figlio e fratello.

Operare con i giovani è stata la tua missione e di certo costellata di gioie e paure ma qua ritorno ai capi saldi di Don Bosco: Maria Ausiliatrice e la Divina Provvidenza. Qualche intervento straordinario sicuramente è stato fatto. Questo prete audace nelle trasferte in montagna, preoccupazione della mamma Silvia in cui non vedeva redenzione ad una gioventù vivace sempre con il timore del pericolo.



Già le montagne: simbolo di un camminare di fatica e di fede con i tuoi giovani verso le vette più alte. Le messe celebrate sulle cime dolomitiche, in fantastici scenari naturali ti hanno avvicinato a Dio, idealmente eri un tutt'uno.

Ricordiamo i tuoi viaggi, le tue trasferte con la banda di Chioggia, proprio in queste vie di Goito si sfilava e suonava con l'orgoglio e l'amore del padre: questi sono i miei ragazzi. Memorabile il tuo viaggio in Giappone con la compagnia teatrale, dove ancora una volta hai conquistato con quella carica umana e di simpatia chioggiotta i giapponesi, trasformando il tuo timore e preoccupazione in una grande manifestazione di gioia e soddisfazione.

Aneddoti da citare ce ne sarebbero ancora tanti ma lascio ad ognuno di noi il ricordarli con il piacere e la gioia di averli condivisi con te.

Caro zio, ringraziamo il Signore e ne siamo profondamente riconoscenti di avere avuto questo prezioso dono della tua presenza. Spero che il buon Dio ci lasci ancora per tanto tempo la grazia di averti in mezzo a noi. Nonostante l'età che inesorabilmente avanza, sei sempre il nostro punto di riferimento importante.

Un pensiero corre alla mamma Silvia, al papà Nicola a chi di noi non c'è più a condividere questo momento, di festa, ma credo che da lassù partecipino con la stessa gioia di noi oggi quaggiù.

Grazie zio.

**PREGHIERA DEDICATA ALLO ZIO DON ITALO  
PER LA "MESSA DI DIAMANTE" NEL 60° ANNIVERSARIO  
DELLA SUA ORDINAZIONE SACERDOTALE**

Caro zio Don Italo 60 anni fa, proprio all'ingresso di questa Chiesa che ti aveva visto crescere, indossavo l'abito bianco della Prima Comunione e ho recitato questa poesia in onore della tua Ordinazione Sacerdotale.

Se in quel lontano 1955 il linguaggio poetico di questa poesia era un saluto a te novello Sacerdote, oggi questi stessi versi diventano una preghiera di ringraziamento al Signore per l'entusiasmo e la fedeltà con cui ogni giorno di questi 60 anni ti sei fatto ponte fra il Cielo e la Terra



nel rinnovare sull'Altare il mistero dell'Eucarestia. Un Mistero nel quale le tue mani di Sacerdote, come quelle di ogni Sacerdote, affidano le luci e le ombre della nostra umanità alle mani di Dio che le trasforma in Pane per la Vita; per una Vita che si apre all'Eterno.

E proprio l'Eucarestia è stata e continua ad essere il Centro della Tua Vita.

Lo è stata quando celebravi la Messa fra le tende dei campi Scout e durante le soste dei campi mobili fatti in bicicletta con i tuoi ragazzi.

Lo è stata ancora quando chiedevi a Don Bosco, che di giovani se ne intendeva, che aiutasse i tuoi ragazzi a scegliere valori di vita e di lavoro buoni ed onesti. E Don Bosco deve averti ben ascoltato perché ad ogni nuovo incontro con loro, diventati ormai uomini adulti, li ritrovavi saldamente ancorati agli insegnamenti della tua pedagogia salesiana e sempre pronti a mettersi in ginocchio chiedendo su di loro la tua benedizione. E tu, orgoglioso come un padre lo è dei suoi figli e col cuore colmo di gioia, quante volte alzando il calice dell'Eucarestia hai pregato perché il Signore non perdesse mai di vista nessuno di loro.

Adesso il tuo tempo scorre più lentamente ma è ancora la Messa il centro delle tue giornate. E il Pane consacrato sull'Altare diventa poi una parola buona da portare agli anziani o agli ammalati che aspettano la tua visita o un sorriso accogliente con cui salutare i giovani studenti che vengono da te in oratorio per fare i compiti.

Questa terra mantovana ricca di verde e di acqua ti ha visto bambino, poi ragazzo e più avanti giovane seminarista. Ma c'è un altro lembo di terra che è Chioggia affacciata sul mare e che è diventata la tua terra di adozione. Lì tutti ti vogliono bene, anche i pescatori durante il lavoro notturno puntano i fari delle loro barche sulla tua finestra per salutarti.

Oggi nell'affetto e nella preghiera di questa celebrazione ci uniamo agli amici di Chioggia ed alla Comunità Salesiana e tutti insieme ringraziamo il Signore per il tanto Bene che hai seminato nel cuore di molte persone. Un Bene che solo Dio conosce interamente e di cui ha nominato sicuri custodi Don Bosco e Maria Ausiliatrice.

Ci piace pensare che oggi il Signore abbia chiamato accanto a loro la nonna Silvia, il nonno Nicola, la mamma Virginia e lo zio Rinaldo per



festeggiare anche nei giardini del Cielo il tuo “Eccomi” con cui 60 anni fa affidavi la tua vita nelle mani del Signore con la promessa di spenderla per il sogno educativo di Don Bosco. Insieme a loro chiediamo al Signore di continuare a vegliare su di te zio Don Italo. E noi nipoti e pronipoti con la zia Giulia e la zia Carla ti auguriamo tanti e ancora tanti giorni sereni tutti da vivere nella Grazia del tuo essere Sacerdote Salesiano che, come diceva Don Bosco, è il più bel dono che il Signore possa fare ad una famiglia. E grazie alla tua vocazione la nostra famiglia ha avuto ed ha tuttora la consolazione e l'onore di poter conoscere il valore di questo dono.

Ma ormai le forze si fanno sempre più deboli e anche la memoria comincia a vacillare. Gli acciacchi dell'età e delle fatiche di tanti anni di apostolato sacrificato e fedele cominciano a pesare: ma lui non molla, finché può camminare, con fatica, si reca sempre al suo confessionale e i penitenti sono numerosi e felici di andare da lui a ricevere il perdono di Dio.

È bello ricordare quanto scrive un affezionato ex allievo a proposito di don Italo ritornato a Chioggia dopo tanti anni e ormai anziano:

*“Quanti ricordi e quanta riconoscenza. Per noi ragazzi del dopoguerra ingenui e poveri, mai usciti da Chioggia don Italo è stato davvero il grande educatore, un padre innamorato di Dio e di noi. Ricordo che ci portava in gita in corriera e quando giungevamo a Piove di Sacco e diceva Piove, noi a dirgli -Ma no, non piove, c'è il sole!-. Ora dopo tanto tempo, noi siamo cambiati: padri di famiglia, professionisti, con impegni nella società e con responsabilità. Ma lui è sempre lo stesso, umile, volitivo e generoso nell'interessarsi a noi e ai nostri problemi, prodigo nel consiglio e nell'aiuto”.*

La salute malferma e la necessità di un'assistenza più assidua ha consigliato il superiore a inviarlo nella casa per confratelli anziani Artemide Zatti di Mestre. È stata per lui una scelta sofferta, ma che alla fine ha accettato serenamente, anche perché qui si è sentito accolto, e amato come in famiglia. D'altronde i chioggiotti molto di frequente gli facevano visita e lui ad ogni incontro si ricordava di tutti ancora con precisione, nome, indirizzo e nomi dell'intera anagrafe familiare.



La sua presenza a Mestre però non è stata molto lunga, il cuore che già da tempo lo faceva soffrire si è spento improvvisamente la notte del 23 Febbraio.

***Così lo  
ricordano  
la sorella Giulia,  
la cognata Carla  
e i nipoti***

Con queste parole la nipote Maria Teresa l'ha salutato il giorno dell'ultimo commiato terreno dei parenti a Chioggia:

*“Don Italo si è addormentato nel sonno e si è risvegliato in Paradiso”.*

*Caro zio è così che, con tanta sensibilità e delicatezza, Don Cornelio Direttore della Casa di Cura dove ti trovavi ci ha informato di come, alle prime luci dell'alba di venerdì 23 Febbraio, si è compiuta la tua Pasqua. Un'operatrice che ti assisteva nelle cure quotidiane mi ha poi detto: “Don Italo era così buono che si è fatta amica anche la morte”. Proprio così. Sorella Nostra Morte Corporale, tanto cara a San Francesco e da lui laudata nel Cantico delle Creature, si è avvicinata al tuo letto in punta di piedi, ti ha preso per mano senza farti paura e con gesto leggero ti ha accompagnato alla soglia estrema di questa vita per lasciarti entrare nella Nuova Terra e nei Nuovi Cieli del Paradiso. Lì ora tu stai già contemplando il Volto di Dio insieme ai tuoi genitori e ai tuoi fratelli dei quali mi parlavi sempre quando venivo a trovarti.*

*Quanti ricordi ci lasci caro zio Don Italo!*



*Dalla tua vocazione iniziata nel Seminario di Mantova e portata poi a compimento con l'Ordinazione Sacerdotale nella Famiglia Salesiana che tu avevi scelto perché fortemente attratto dal Sogno Educativo di Don Bosco tutto rivolto alla formazione umana e cristiana dei giovani. Per la tua esuberante vivacità giovanile non poteva esserci niente di meglio che condividere con i giovani, come faceva Don Bosco, le divertenti emozioni del gioco, l'animosità di una partita a calcio, la passione per il senso dell'avventura; e farle diventare, per la loro mente e il loro cuore, opportunità di una crescita sana e gioiosa aperta a scelte di una "Vita Buona" tutta da vivere nel solco del Vangelo.*

*Sì, Don Bosco è stato il Grande Maestro che ha guidato il tuo Sacerdozio e i racconti delle tue imprese con i ragazzi hanno trasmesso anche a noi nipoti il fascino e il carisma di questo Grande Uomo di Dio e il senso di protezione che ci veniva da Maria Ausiliatrice la cui immagine era sempre presente nella nostra casa. Certo Don Bosco osava sfidare le Autorità del suo tempo pur di portare in passeggiata i giovani rinchiusi in carcere. E tu zio, affidandoti totalmente al tuo Maestro, riuscivi a trasformare in entusiasmo e in coraggio anche la paura dei rischi. E portavi i tuoi giovani ovunque: sotto le tende dei campi scout nelle valli dolomitiche, ai campi mobili in bicicletta sui sentieri impervi della montagna. Ad ogni tappa si pregava e si cantava con la celebrazione della Messa. Anche il Signore si commuoveva davanti a tanto entusiasmo e attraverso le tue mani faceva scendere su di te e sui tuoi ragazzi la sua rassicurante Benedizione.*

*Del resto fin da giovane ti eri ben allenato a sfidare la paura tant'è che, durante la guerra, quando eri giovane Seminarista a Goito, nonostante le raccomandazioni dei tuoi genitori, senza troppo temere le pericolose logiche della guerra, eri riuscito a fare amicizia con dei soldati tedeschi fino ad impararne la lingua.*

*Negli anni in cui insegnavi Religione nelle Scuole Medie del Polesine, ai tuoi allievi parlavi di Dio portandoli fuori dalla scuola. Il tuo istinto del "fare per poter meglio insegnare" ti portava a pensare che, come i ragazzi, anche Dio si stancasse di star seduto nei banchi di scuola e preferisse pedalare in bicicletta e mescolare il Suo Volto fra i volti della gente della piazza e del mercato. Proprio come Gesù faceva sulle strade della Palestina!*



*Quando le gambe hanno cominciato a darti dei problemi nel camminare, hai continuato a muoverti in bicicletta andando a far visita agli anziani. Poi ancora ti rendevi utile nell'aiutare gli studenti a fare i compiti perché anche lo studio, se sostenuto da un sorriso, un incoraggiamento, una gratificazione può far fiorire esperienze di Bene e di Fiducia: tutti percorsi che portano alla Sorgente di ogni Buon Sentimento che è Dio stesso.*

*Sapendo quanto ti piacesse la musica, ci è facile pensare che tu ti stia già interessando alla banda musicale degli Angeli e a come funzionano i Cori Celesti. Nelle distese dell'Eterno, dove ora noi ti pensiamo, ci sarà pure un pianoforte e ben presto ti metterai alla tastiera per suonare, come facevi quando venivi a trovarci nella casa di Mestre.*

*Ora la tua voce e il tuo sorriso sono visibili solo al nostro cuore, ma chissà quanto vorresti ringraziare uno ad uno tutti coloro che sono qui a salutarti. Noi tuoi nipoti, insieme alla zia Giulia e alla zia Carla, facciamo nostro questo tuo desiderio e con tanta riconoscenza rivolgiamo un grande Grazie a tutti. All'intera Famiglia dell'Ispettorato Salesiano e alle Comunità Salesiane di cui hai fatto parte; al Direttore e al Personale della Casa di Cura dove sei stato amorevolmente assistito in questi ultimi mesi; alle Autorità civili e religiose qui presenti; agli ex allievi con le loro famiglie e alla gente tutta della tua amata Chioggia che, dopo Mantova, nel tempo è diventata la tua terra di adozione.*

*Tu hai tanto amato questa terra realizzando proprio qui gran parte della tua Vocazione di Sacerdote Salesiano. E il cuore grande e generoso della sua gente, che ti sente uno di loro, per la tua persona ha fatto e continua a far lievitare al centuplo un affetto incontenibile. E oggi Chioggia diventa testimone della Parola di Dio nel Vangelo dove si dice che il Bene attiva una reazione a catena che ne amplifica gli effetti fino a centuplicarli.*

*Adesso caro zio tu sei più che mai vicino a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice. Per loro intercessione possa il Signore concedere alla tua mano, anche se in forma non visibile al nostro sguardo, di sfiorare con un lieve segno di croce la fronte di tutti noi qui presenti e di quanti ti hanno conosciuto ed amato nei tuoi numerosi anni di Vita Sacerdotale. Un piccolo segno di Benedizione che eri solito fare ai bambini e che ora invochiamo anche su di noi perché ci aiuti a vivere ogni nuovo giorno come facevi tu: con l'Umiltà del Cuore e con la Forza della Preghiera.*



Come detto i funerali si sono svolti nella cattedrale di Chioggia gremita all'inverosimile e con sepoltura nella tomba della comunità salesiana.

Gli amati ex allievi chioggiotti hanno deciso di dedicare a don Italo la stanza dove quotidianamente si ritrovano e nei momenti di preghiera mai tralasciano di recitare una requiem in suo memoria come da lui espressamente richiesto.

Possa dall'alto dei cieli continuare ad essere per tutti quelli che lo hanno conosciuto e amato maestro e padre, illuminandoli e guidandoli nelle scelte importanti della vita, secondo i principi di don Bosco e di Maria Ausiliatrice.

### *I parenti e la Comunità Salesiana di Chioggia*

Lì, 24.03.2018.



*Don Bosco  
itinerante  
a Chioggia*

**Telegrammi**

Oltre alle messaggi di condoglianze già citati durante le esequie, alla casa di Chioggia sono giunti anche i seguenti telegrammi:

*Il Sindaco e l'amministrazione comunale partecipano al dolore dell'intera comunità salesiana per la scomparsa di don Italo, sacerdote e punto di riferimento per l'intera cittadinanza chioggiotta.*

Il sindaco architetto Alessandro Ferro.

*Vicini nel dolore porgiamo sentite condoglianze.*

La direzione e il personale. Enaip Veneto. Portoviro (RO)

**Testimonianze  
ricevute**

S.E. Mons. Tito Solari scrive dalla Bolivia.

*Non sono mai stato in comunità con don Italo, ma il suo spirito trascendeva i limiti della sua casa e contagiava tante persone e tanti confratelli.*

*Lo ricorderò nelle mie preghiere, gli chiederò che mi trasmetta almeno la metà del suo spirito e cercherò di vivere la sua grande libertà e il suo grande amore al prossimo.*

*Con tanto affetto e gratitudine. Mons. Tito Solari.*



Don Omero Paron

*Anche se data l'età faccio fatica a scrivere, due righe per don Italo non possono mancare.*

*Su don Italo si potrebbero (si dovrebbero) dire tante cose. Mi accontento di sole due righe. Due righe però che dicono tutto l'amore di don Italo per la vocazione salesiana. Essere salesiano, questo il suo sogno fin dalla giovinezza. Ma a quale prezzo... Era giovane seminarista al secondo anno di teologia nel seminario di Mantova, quando il desiderio di vivere una vita accanto a don Bosco gli fece fare un passo coraggioso: lasciare il seminario e farsi salesiano. Tanto era l'amore di vivere per e con i giovani. Si presenta al Rettore che meravigliato dapprima gli fa presenti le difficoltà di un cambio di vita: studi interrotti a un passo*



*dalla messa, ambienti diversi e tanta insicurezza nel raggiungere la meta sacerdotale. Dapprima cerca di dissuaderlo con belle maniere, ma visto la sua risolutezza, cambia tono e gli dice che se lascia il seminario, sappia che non potrà più essere ricevuto, vivrà anni di incertezza e difficoltà prima di raggiungere altrove la meta del sacerdozio. Don Italo, pur con la tristezza di lasciare un ambiente a lui caro, non desiste dal proposito e lascia il seminario sapendo di andare incontro a mille difficoltà con il pericolo di non raggiungere la meta. Il desiderio di vivere una vita religiosa sacerdotale con don Bosco per e con i giovani ha il sopravvento. Solo dopo alcuni anni di incertezze, sofferenze ma anche tante gioie potrà donare pienamente la vita a don Bosco con e per i giovani. E il sogno si è avverato.*



Gianni e Roberta di Marghera, Gesù Parrocchia Gesù Lavoratore.

*Don Italo, sacerdote indimenticabile. Per noi comunità di Gesù lavoratore è stata una figura generosa piena di altruismo; è nota la sua dedizione agli anziani bisognosi di una parola, dato che molti vivevano soli. Per la messa prefestiva del sabato sera non c'era il coro, allora lui si metteva all'organo e cantava; ancora adesso certi brani ci vengono in mente perché li cantava lui. Per la nostra festa patronale di Gesù Lavoratore (il primo maggio) don Italo ci accompagnava a Chioggia per fare il pieno di quello che ci serviva per il chiosco gastronomico. La prima tappa era il benzinaio: caffè e gasolio, naturalmente il tutto offerto dai chioggiotti, che come lo vedevano scendere dal furgone era come avessero visto il messia, tutti lo salutavano e l'abbracciavano con trasporto. Seconda tappa era il fornaio a Sottomarina: bozzolai e dolci a volontà. Terza tappa l'azienda agricola dove ci venivano offerte verdure varie e frutta. Quarta tappa per il pesce e sappiamo quanto sia buono il pesce di Chioggia. Per finire ci accompagnava a pranzo in un ristorante, tutto offerto, visto che quasi tutti erano suoi ex allievi dell'oratorio, e questo era il modo per ringraziarlo. E quanto dovremmo ancora ringraziare noi per quelle brave e generose persone.*

*Quando si facevano pranzi comunitari era solito ringraziare il Signore e le signore per il servizio svolto.*

*Aveva una parola e un sorriso per tutti. Si prodigava per i poveri fino a privarsi di certe necessità personali.*

*Era un piacere viaggiare con lui, era pieno di ricordi e conoscenze su paesi e persone. È noto il suo amore per la montagna e sapeva indicarcele per nome una ad una.*

*Grazie, don Italo per tutto quello che ci hai dato. Per noi sarà il Sacerdote per sempre.*



Carla Urlando di Marghera Parrocchia Gesù Lavoratore

*Don Italo a Marghera ha lasciato un ricordo indelebile di dedizione e fedeltà al suo carisma salesiano. Ricordo la sua presenza puntuale e significativa in Patronato. Arrivava con il suo sorriso stampato in volto per non lasciare mai soli i ragazzi che lo frequentavano. Ricordo il suo intervento intelligente e dolce nel gioco e nelle beghe dei più giovani.*

*Ha mantenuto l'amicizia con i ragazzi più presenti in patronato per anni, anche dopo essere stato assegnato a Chioggia. Seguiva i loro progressi nella vita di studio, di lutti, e di lavoro dalle parole di amici e parenti quando aveva occasione di contatto. Aveva come primo approccio il sorriso, il ricordo di nomi e fatti particolari. E successivamente la richiesta di notizie dei più giovani: dei loro studi e soprattutto del loro stato di salute.*

*La mia esperienza personale è dovuta alla premura con cui don Italo ricordava una mia giovane nipote. Da quando si è ammalata improvvisamente di diabete giovanile è sempre stata la prima ad essere ricordata e salutata e l'assicurazione che le preghiere per lei non mancavano. Non ha mai mancato di chiedermi se continuava a studiare se continuava a fare sport, non l'ha mai dimenticata nemmeno nelle ultime visite fatte a Gazzera.*

*Non ha mai dimenticato i giovani ai quali ha riservato gran parte della sua vita.*

*Nella vita pastorale della parrocchia di Gesù Lavoratore è stato molto presente tra le famiglie e gli ammalati, visitati con regolarità e con giovialità. Ricordo il blocchetto di foglietti riempiti con grafia gradevole e ben leggibile: le vie, i civici visitati e la particolarità della descrizione familiare: tutte le famiglie visitate con la loro composizione: Madri, padri, figli eventuali zii, e nonni, numeri di telefono ecc.*



*Guardando questi fogli sarebbe possibile ricostruire la mappa anagrafica della parrocchia del periodo in cui è stato qui. Il suo cruccio era proprio quello di non poter avere dal Comune l'elenco delle famiglie della zona per poterle aiutare con maggiore puntualità. Ma ormai i tempi erano cambiati e laicità ha preso il suo spazio e il lavoro di avvicinamento è stato lasciato alla sua capacità personale di percorrere vie, condomini e famiglie lasciando a noi l'insegnamento bello del saper camminare e percorrere le vie della nostra periferia salutando e sorridendo a tutti. Far capire perciò che l'essere cristiani non è solo stare in chiesa ma anche camminare le vie del mondo.*

*Ricordo per ultimo il suo sorriso quando è venuto per una delle tante manifestazioni di "Arrampilandia". E' arrivato assieme a don Battista da Chioggia assieme ad un nutrito numero di ragazzi che arrampicavano. E' stato accolto con tanto affetto e per tutto il tempo di quel giorno ci ha fatto compagnia ricordando tutto il periodo che lo ha visto presente qui tra noi. Ricordo anche i biglietti che mi ha mandato quando trovava notizie di Marghera nei giornali dove apparivano nomi a lui e a noi noti per attività o situazioni che parlavano della Parrocchia o di Marghera Sud.*

*Non lo dimentichiamo come lui non si è dimenticato di noi nelle sue preghiere.*

*Con dispiacere ma anche con tanta serenità si stava ambientando a Gazzera, mi diceva che era arrivato il tempo della preghiera e questo lui faceva.*

*Grazie al Signore per averci prestato don Italo, per un periodo bello, alle nostre vite.*



**don Italo Fantoni**  
Sacerdote Salesiano

\* San Martino Buon Albergo (Vr)  
15 giugno 1927

† Mestre (Ve)  
23 febbraio 2018



"Amate ciò che amano i giovani,  
affinché essi amino ciò  
che amate voi"/(Don Bosco)

*"Se si pensa di stampare,  
per me, un'immaginetta  
ricordo, desidero che si  
scriva solamente:*

**Quando mi  
pensate, dite  
una REQUIEM..."**

*"Ultime mie volontà"*  
di don Italo Fantoni  
Ve, 1° dic. 1993



# Al Cader della Giornata

Al cader della giornata  
noi leviamo i cuori a Te.  
Tu l'avevi a noi donata  
bene spesa fu per Te.

Te nel bosco e nel ruscello  
Te nel monte Te nel mar  
Te nel cuore del fratello  
Te nel mio cercai d'amar.

I Tuoi Cieli sembran prati  
le Tue Stelle tanti fior.  
Son bivacchi dei Beati  
stretti intorno al Lor Signor.

Quante stelle quante stelle  
dimmi Tu la mia qual è.  
Non ambisco la più bella  
purchè sia vicina a Te.

*Un nipote ricorda con commozione  
questo canto Scout  
intonato al termine della Santa Messa  
del funerale dello zio don Italo.*

*Durante i campi estivi era  
l'ultima canzone del bivacco serale  
attorno al fuoco.*

*Finita la canzone, noi Scout,  
ci inginocchiavamo dopo di che  
lo zio Italo ci impartiva la Benedizione  
e noi felici, veramente felici,  
andavamo in tenda a dormire.*

---



## Sac. Fantoni Italo

Nato a S. Martino di Buon Albergo (VR) il 15.06.1927

Prima professione ad Albarè di Costermano (VR) il 16.08.1950

Ordinato sacerdote il 29.06.1955 a Monteortone (PD)

† a Mestre (VE) il 23.02.2018

